

Le difficoltà finanziarie e la perdurante assenza di decreti attuativi creano una situazione di grande difficoltà generale per gli Atenei italiani e in particolare per coloro che ricoprono il ruolo di ricercatore.

Data la scarsità di risorse, solo pochissimi degli attuali ricercatori potranno passare al ruolo di professori. L'assenza di turn-over e i numerosi pensionamenti hanno reso il numero di professori insufficiente allo svolgimento dell'attività didattica secondo l'attuale offerta formativa. Risulta quindi indispensabile il contributo dei ricercatori all'attività didattica.

Questa situazione rende ancora più evidente la fondamentale contraddizione nella definizione del ruolo di ricercatore universitario. Da una parte l'attuale contesto normativo penalizza il ricercatore e blocca di fatto qualsiasi aspettativa o progressione, ribadendo che la sua attività didattica è facoltativa (L. 240/2010, art.6, comma 3), dall'altra la riduzione dei docenti obbliga gli Atenei a richiedere ai ricercatori un contributo significativo nello svolgimento di attività didattica che non rientra fra i loro obblighi di legge.

Sappiamo che gli organismi dirigenti dell'ateneo non hanno il potere di intervenire per sanare questa situazione, che richiederebbe un intervento legislativo. Tuttavia riteniamo che essi abbiano il dovere di farsene carico e di utilizzare tutti gli strumenti che la legge mette a disposizione. La legge 240 stabilisce la possibilità di riconoscere una retribuzione aggiuntiva ai ricercatori che scelgono di avere l'affidamento di un corso. (Vedi L.240/2010, art.6, comma 4: "Ciascuna università, nei limiti delle disponibilità di bilancio e sulla base di criteri e modalità stabiliti con proprio regolamento, determina la retribuzione aggiuntiva dei ricercatori di ruolo ai quali, con il loro consenso, sono affidati moduli o corsi curriculari.").

Per questa ragione i Ricercatori della Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali chiedono che gli organi competenti dell'Ateneo definiscano il budget da destinare al fondo per la retribuzione dell'attività didattica dei ricercatori ed identifichino i criteri per il pagamento degli affidamenti. Tale retribuzione, definita compatibilmente con l'attuale situazione di bilancio, dovrebbe rappresentare il riconoscimento di un ruolo e di una funzione, quella didattica, che il ricercatore esercita per scelta e per spirito di servizio.